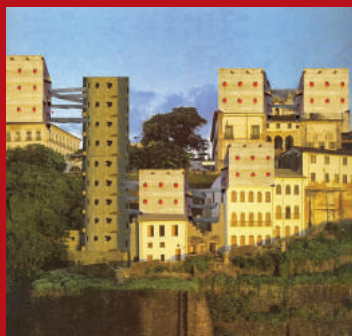
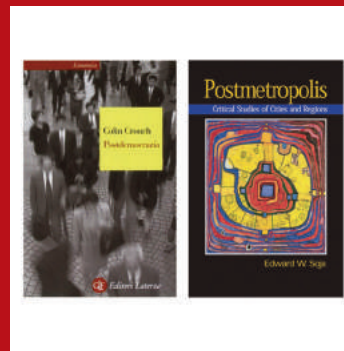


Dicembre 2016

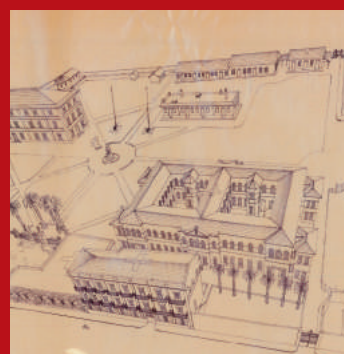
INFOLIO

RIVISTA DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO - DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

33



Marco Rosario Nobile
Davide Cardamone, Alice Franchina, Giovanna Licari,
Jessica Smeralda Oliva, Laura Parrivecchio,
Federica Scaffidi, Riccardo Alongi, Alessia Garozzo,
Gaia Nuccio, Valeria Megna, Tiziana Sanfilippo,
Elena Trunfio, Valentina Vario,
Inés Cabrera Sendra, Aliakbar Kamari,
Chiara Bonanno, Giancarlo Gallitano, Xiaoxue Mei



RIVISTA DEL DOTTORATO

di Ricerca in Architettura, Arti e Pianificazione - Università di Palermo

INFOLIO 33

*...“Il tema della Sessione Tematica”

è il tema selezionato di volta in volta dalla redazione della rivista, attraverso il quale vengono declinati gli articoli proposti per la Sessione Tematica.

Per questo numero_33 il tema selezionato è:
“Post-”

Indice

03 Editoriale

- 03 **Post-: una premessa**
Riccardo Alongi, Alice Franchina

04 Apertura

- 04 **Storie, parole, slogan:
ardue lenti per decifrare l'attualità**
Marco Rosario Nobile

05 Sessione Tematica “Post-”*

- 05 **Le criticità del post, il caso EXPO 2015**
Davide Cardamone
- 09 **Postdemocrazia e Postmetropoli
quindici anni dopo**
Alice Franchina
- 13 **Un paradigma progettuale possibile:
la post-produzione dell'architettura**
Giovanna Licari
- 17 **Post-Katrina New Orleans.
Dalla ricostruzione alla resilienza**
Jessica Smeralda Oliva
- 21 **Il progetto di ri-uso nella città contemporanea**
Laura Parrivecchio

- 25 **La rigenerazione del patrimonio produttivo
dismesso per la riattivazione delle risorse
territoriali. Il caso delle saline di Añana in Euskadi**
Federica Scaffidi

29 Stato degli studi

- 29 **Rigenerazione Urbana**
Riccardo Alongi
- 33 **Da alminar a torre campanaria: la Giralda di Siviglia.
Stato degli studi**
Alessia Garozzo
- 37 **Guarino Guarini in Sicilia
1657(?) - 1662**
Gaia Nuccio

41 Ricerche

- 41 **Il Cantiere Navale di Palermo.
Storia e architetture dalle origini al dopoguerra**
Valeria Megna

45 Tesi

- 45 **La sanità militare postunitaria a Palermo: dalla Villa di Salute (1884) all'ospedale divisionario (1932) poi Michele Ferrara (1945)**

Tiziana Sanfilippo

- 51 **L'utilizzo della cupola nell'architettura religiosa normanna. Il caso delle architetture monastiche greche nell'area dello Stretto di Messina**

Elena Trunfio

- 57 **La committenza gesuitica e la pittura a Palermo tra XVI e XVIII secolo**

Valentina Vario

63 Reti

- 63 **Arte y ciudad e altre esperienze di convegni multidisciplinari**

Inés Cabrera Sendra

- 65 **CIB W78: 32nd international conference in "Information Technology for Construction", Eindhoven, Netherlands, October 2015**

Aliakbar Kamari

- 67 **REDS 2alps2 2016 - Flowing Knowledge**

Federica Scaffidi

69 LETTURE

- 69 **a cura di Chiara Bonanno, Giancarlo Gallitano, Giovanna Licari, Xiaoxue Mei**

- 71 **FONTI DELLE ILLUSTRAZIONI**

- 72 **INFO**

Post-Katrina New Orleans. Dalla ricostruzione alla resilienza

Jessica Smeralda Oliva

L'esistenza e la crescita di un discorso sulla resilienza nel campo della pianificazione è diventato sempre più evidente, soprattutto negli ultimi due decenni, insieme all'emergere di nuove sfide che le città sono chiamate ad affrontare. Proprio nelle città, infatti, in cui si concentra gran parte della popolazione mondiale, sono amplificati i rischi e gli effetti dovuti ai cambiamenti climatici e alla crisi ambientale, economica e sociale in atto. Se è vero che le crisi ci pongono di fronte l'imperativo della reazione e della responsabilità, esse sono anche fonte di ripensamento radicale del nostro modo di vivere e di agire, e offrono, per chi sappia coglierle, delle imperdibili opportunità per innovare anche il nostro modo di pensare, pianificare e vivere le città. Ciò è vero nel caso di eventi improvvisi e traumatici, quali i disastri naturali, che richiedono forse una risposta più veloce, ma non meno accurata e lungimirante rispetto a fenomeni meno repentini ma altrettanto devastanti come gli effetti a lungo termine dei cambiamenti climatici. Per questi motivi, la resilienza, nell'ambito della pianificazione e della progettazione urbanistica, non può essere considerata unicamente nella sua accezione di caratteristica intrinseca delle città, dei territori, dei paesaggi, delle comunità e degli individui che costituiscono la società civile, che li rende capaci di "rimbalzare"¹, cioè di tornare ad uno stato precedente l'evento o di continuare a svilupparsi verso uno stato desiderabile. La resilienza richiede invece un'ottica proattiva di ripensamento dell'urbanistica e del progetto urbano, a partire da una nuova visione di futuro, diventando strumento e norma, capace di mettere in relazione le questioni ecologiche e ambientali con il portato sociale, economico e tecnologico (Carta, 2013). La resilienza si pone, dunque, come un nuovo approccio alla pianificazione, laddove non è relegata al ruolo di "parola magica" e retorica, ma è capace di provocare un profondo ripensamento e una riforma degli strumenti e degli orizzonti della pianificazione. Infatti, come sottolineato da Gasparrini (2015), l'introduzione del concetto di resilienza non ha effetti puramente teorici o, peggio, retorici, ma implica un passaggio da un approccio resistente ad un approccio basato sull'adattamento, che deve caratterizzare le strategie pianificatorie e progettuali resilienti.

In riferimento al concetto di resilienza, sembra importante sottolinearne la natura multidisciplinare o, meglio,



transdisciplinare (e anche transcalare), caratteristica che ne ha consentito la trasmigrazione da campi della conoscenza i più vari (dalla fisica, all'ecologia, alla psicologia) verso la disciplina urbanistica. Nella letteratura di settore, gran parte degli autori, nel delinearne la nascita e le caratteristiche, fa riferimento a Holling (1973), che per primo introdusse e definì il termine in ecologia, facendo una distinzione tra *engineering resilience*², più vicina al concetto di stabilità, ed *ecological resilience*³. Quest'ultima gioca un ruolo fondamentale nell'attivazione di cicli adattivi (Holling, Gunderson, Lance, 2002) ed è di particolare interesse nell'ambito della disciplina urbanistica, in un'ottica che considera le città come sistemi socio-ecologici complessi che necessitano di attivare cicli adattivi per rispondere in maniera appropriata a processi endogeni ed esogeni di (e in) cambiamento (Pickett, Cadenasso, Grove, 2004). Come definita da Davoudi (2012), la "resilienza evolutiva"⁴ si offre come concetto-chiave e *framework* utile per pensare in modo nuovo e interdisciplinare alla pianificazione, considerando la natura dinamica e variabile degli equilibri dei sistemi urbani.

Se da un lato la resilienza si delinea nella letteratura urbanistica come concetto-chiave e come metafora, dall'altro lato come un possibile approccio nuovo, è negli strumenti e nei processi di pianificazione, e nei loro effetti sulle città, che iniziano ad emergere le caratteristiche, le implicazioni e la validità (o, al contrario, il fallimento) di un tale nuovo paradigma.

Attraverso lo studio di un'esperienza emblematica come quella di New Orleans e della sua pianificazione post-Katrina, ci si propone di avviare una riflessione sulle opportunità generate dalla crisi ambientale, nello specifico scaturite da un evento estremo e distruttivo (tanto da far identificare una città "pre-" e una città "post-"); opportunità rese visibili e derivanti dall'applicazione di un approccio basato sulla resilienza. Tale approccio non ha caratterizzato la pianificazione post-Katrina fin dall'inizio, ma, al contrario, è possibile osservare un'evoluzione degli strumenti adottati, che, in un decennio, ha visto la graduale, ma esplicita, integrazione della resilienza nella pianificazione della città.

Il 2015 ha rappresentato, per la città di New Orleans, un anno importante per quanto riguarda la memoria del passato, ma soprattutto per la costruzione del futuro.

Esso è stato infatti l'anno del decennale dell'evento che ha segnato la storia di New Orleans come uno dei disastri più violenti, l'uragano Katrina, il cui effetto è stato quello di aver svelato la fragilità di un sistema di gestione delle acque basato sulla piena ed esclusiva fiducia nei sistemi ingegneristici. Ma è stato anche l'anno in cui, dopo un lungo processo di pianificazione, la città ha elaborato, nell'ambito del programma *100 Resilient Cities* promosso dalla Rockefeller Foundation⁵, la propria strategia di resilienza, fondata su un nuovo rapporto con il proprio territorio, su una nuova e ritrovata sintonia con la propria identità di città d'acqua.

New Orleans pre-Katrina

La crescita e l'espansione della città sono avvenute, come in altre città americane, soprattutto a seguito dei grandi lavori pubblici realizzati tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del secolo scorso; infatti, grazie ai progressi della tecnica, l'occupazione di aree un tempo umide fu resa possibile attraverso la realizzazione di sistemi di drenaggio che, facilitando la crescita urbana e proponendosi di risolvere anche delle questioni di natura igienico-sanitaria, apparivano come totalmente affidabili e capaci di condizionare e contenere i naturali processi ecologici dell'area. Posizionata in un territorio caratterizzato da paesaggi umidi, dalla presenza di paludi, tra il fiume Mississippi e il lago Pontchartrain, la città è stata dunque trasformata nel corso del Ventesimo secolo attraverso una rapida urbanizzazione che non ha tenuto conto dell'identità del paesaggio e dei processi idrologici ed ecologici che dominavano l'area. L'urbanizzazione ha seguito infatti pattern indifferenti alla natura dei luoghi, una griglia standard, interrotta unicamente dai canali di drenaggio funzionali al trasporto dell'acqua dalle stazioni di pompaggio al lago. Tuttavia uno dei primi effetti non previsti causati dall'utilizzo indiscriminato dei sistemi ingegneristici per il drenaggio e, quindi, l'ottenimento di suolo per lo sviluppo della città, fu l'abbassamento del livello dei terreni drenati, un fenomeno complesso denominato subsidenza, che rese necessaria la costruzione di argini a difesa delle aree urbanizzate e di ulteriori sistemi di drenaggio per le acque meteoriche. Come osservato da Wolff (2014), la fiducia nelle soluzioni tecnologiche, la mancanza di consapevolezza della potenza dei processi ecologici e della natura dinamica del paesaggio fluviale, fecero sì che né le politiche pubbliche né la collettività sviluppassero una coscienza e quindi un approccio di adattamento e resilienza, ponendo le basi ed enfatizzando il potere distruttivo dell'uragano Katrina.

New Orleans post-Katrina

Nel periodo immediatamente successivo all'evento, i primi piani di ricostruzione proposti non furono senza controversie. Nonostante l'enunciazione, piuttosto vaga, della volontà di ricostituire le aree umide, «so they can provide the real solution to storm surge protection», il primo piano post-Katrina, *Rebuilding New Orleans*, del

2006, redatto dalla commissione *Bring New Orleans Back*, si fonda essenzialmente sulla ricostruzione degli edifici e sulla realizzazione di ulteriori infrastrutture "grigie" per la gestione delle acque e la difesa dal pericolo di inondazione. Ad esso segue il piano di ricostruzione dei quartieri (*Neighborhoods Rebuilding Plan*), più dettagliato rispetto al precedente e che fornisce una valutazione di cosa è necessario per riportare i quartieri allo stato esistente prima dell'uragano Katrina o ad un livello di rivitalizzazione superiore a quello esistente prima dell'uragano. La resilienza, come termine, è presente nei piani a partire dal 2007, nella strategia di ricostruzione *Unified New Orleans - Citywide strategic recovery and rebuilding plan*, in cui però essa non è utilizzata come approccio né viene definita, come avviene invece nel piano sovralocale per la salvaguardia e la protezione della costa, il *Louisiana Coastal Masterplan*, dello stesso anno, in cui la resilienza viene definita come l'abilità di resistere alle condizioni variabili, che sono tali per natura, e/o riprendersi dalle perturbazioni.

Nel 2010, dopo i primi piani volti alla ricostruzione post-uragano, viene approvato e adottato il Master Plan "per il XXI secolo" *New Orleans 2030*, nel quale viene dedicato un capitolo alla resilienza, definita come «living with water and natural hazards». Il concetto di resilienza in questo piano non si identifica più con la resistenza, ma fa riferimento alla capacità delle comunità di ridurre le vulnerabilità, di rispondere agli eventi, alla capacità di adattamento e di apprendimento. Come enunciato nel piano, l'obiettivo è quello di dare nuove risposte basate sull'adattabilità e la flessibilità, riconosciute quali caratteristiche proprie della resilienza. Il focus nel documento di piano è incentrato sulla mitigazione dei rischi, in particolare quelli derivanti dalle "acque"; ma, oltre alle misure che prevedono l'adeguamento delle infrastrutture di drenaggio per migliorare la gestione delle acque, il piano mira a integrare l'elemento acqua nel paesaggio urbano, iniziando a coglierne non solo i vantaggi funzionali e di sicurezza, ma costruendo una visione anche in termini estetici e identitari, mettendo a fuoco una nuova immagine della città, in sintonia con il proprio ambiente naturale.

Contemporaneamente all'adozione del Master Plan da parte della città di New Orleans, lo stato della Louisiana, impegnato nell'elaborazione di un secondo *Louisiana Coastal Masterplan* (2012), finanzia la società denominata *Greater New Orleans*, con l'obiettivo di sviluppare una strategia integrata e sostenibile di gestione delle acque per la regione. È ad opera della suddetta società che viene redatto, nel 2013, il primo piano regionale per la gestione delle acque in ambito urbano degli Stati Uniti, il *Greater New Orleans Urban Water Plan*, vincitore del premio 2015 come eccellenza nazionale nell'ambito della pianificazione ambientale (*2015 National Planning Excellence Award for Environmental Planning*), conferito dall'American Planning Association (APA). Portatore di una visione di lungo termine, il *Greater New Orleans Urban Water Plan* è un piano che funge

da guida per la gestione delle acque, con particolare riferimento alle inondazioni, ponendosi contemporaneamente l'obiettivo di creare valore economico e migliorare la qualità della vita. Affrontando il tema della resilienza a livello della regione, il piano fa riferimento a problemi quali il deterioramento e la perdita delle aree umide costiere e i cambiamenti climatici, proponendo un approccio non più basato esclusivamente su sistemi ingegneristici e di difesa "contro" l'acqua, ma elaborando una visione che prevede l'introduzione di misure di adattamento e di ricostruzione dell'ambiente naturale che permettano di vivere "con" l'acqua.

In questo quadro si inserisce dunque la strategia del 2015, *Resilient New Orleans. Strategic actions to shape our future city*. Tale strategia pone le proprie basi sulle visioni già esistenti, ma le integra, indicando, oltre ad una visione futura al 2050, una serie di azioni a breve termine, queste ultime finalizzate a rendere concreti nell'immediato gli effetti della strategia stessa e a rendere realizzabili anche gli obiettivi a lungo termine. Fondandosi sulla visione olistica di resilienza proposta dalla Rockefeller Foundation nell'ambito del programma *100 Resilient Cities* entro cui la strategia è stata redatta, l'interpretazione che emerge dal documento è quella di una resilienza che non sia una questione settoriale ed emergenziale, da relegare all'ambito dei disastri naturali o della gestione delle acque. La resilienza è invece intesa come pratica ordinaria di adattamento, ed essa riguarda tanto l'ambiente costruito quanto i comportamenti, sia individuali che collettivi. Partendo da queste premesse, la strategia sviluppa il tema della resilienza e si articola in tre temi-sezioni, cui corrispondono tre visioni per la città futura.

Adapt to thrive, adattarsi per prosperare, è il primo tema, in cui l'adattamento della città all'ambiente naturale e in riferimento ai rischi derivanti dai cambiamenti climatici è inteso come un'opportunità di crescita e prosperità per il futuro. Per il buon successo del processo di adattamento la strategia fa riferimento sia al ripensamento dei sistemi urbani perché siano resilienti che alla creazione di una cultura di consapevolezza ambientale nei cittadini. Le infrastrutture dovranno quindi lavorare con i sistemi naturali, essere "ridondanti" e "affidabili", e dovranno anche rendere la città più bella e attrattiva, producendo benefici molteplici per i suoi abitanti. Gli obiettivi, e le relative azioni, previsti in questa sezione si concentrano sul recupero e la protezione della costa, sulla realizzazione di un sistema di gestione delle acque innovativo e l'impegno nella mitigazione dell'impatto climatico. Oltre alla previsione di fornire incentivi ai privati per l'investimento nella riduzione dei rischi, un obiettivo importante è la creazione una cultura di consapevolezza ambientale nei cittadini.

Il secondo tema, *Connect to opportunity*, ovvero connettersi alle opportunità, sostiene una visione per una città futura più equa, attraverso l'investimento sulla dimensione economica della resilienza, sull'innovazione, sulla salute e sulla sicurezza. Questa sezione si pone per-

tanto come obiettivi primari l'investimento nella stabilità finanziaria delle famiglie e la diminuzione degli ostacoli che impediscono ad una parte della popolazione di partecipare alla forza lavoro, così come l'estensione dell'accesso ad abitazioni sicure anche per le fasce più deboli. Altre azioni sono inoltre rivolte alla promozione dell'equità nel campo della salute pubblica e al rafforzamento della coesione sociale.

Transform city systems, trasformare i sistemi urbani, è il terzo tema, che, come enunciato dalla strategia, ha per obiettivo la creazione di una città dinamica e preparata alle sfide future. Per la creazione di una New Orleans resiliente la strategia prevede non solo l'adattamento, ma la trasformazione attraverso il ridisegno dei sistemi di trasporto regionali per connettere meglio persone, luoghi del lavoro e servizi essenziali, la promozione della sostenibilità come strategia di crescita, e l'aumento della ridondanza e della affidabilità delle infrastrutture energetiche. La strategia si pone, inoltre, come obiettivo l'integrazione della resilienza nei processi decisionali pubblici e l'investimento nella pianificazione preventiva, con azioni rivolte anche alla preparazione di imprese e comunità nell'affrontare eventi disastrosi.

Evoluzione verso la resilienza

La strategia di resilienza di New Orleans si inserisce dunque nel percorso e nel processo di pianificazione come un avanzamento e un'occasione di innovazione, integrando l'adattamento e la gestione delle acque con le questioni sociali, andando oltre il solo adattamento, attraverso una trasformazione graduale, ma radicale nella concezione, dei sistemi urbani.

Da questa prima analisi del percorso di pianificazione post-Katrina di New Orleans e, in particolar modo, della strategia di resilienza, emergono alcuni elementi che appaiono utili nella definizione di un approccio della pianificazione fondato sulla resilienza e che si pongono come spunti di riflessione per ulteriori approfondimenti di ricerca.

Un primo dato che sembra utile osservare si riferisce alla struttura e all'operatività del documento "strategia di resilienza", che, elaborando una visione complessa e lungimirante, tuttavia prende forza dalla presenza di una serie di azioni a breve termine per obiettivi a lungo termine, che consentono di avviare il processo generativo di resilienza attraverso la creazione di una consapevolezza collettiva derivante da primi risultati tangibili, grazie alla realizzazione di progetti. Seppure molte delle criticità di natura sociale, economica e ambientale portate alla luce ed evidenziate con l'avvento di Katrina restino ancora irrisolte nella città di New Orleans, la visione di futuro proposta dalla strategia sembra essere tanto ottimistica quanto concretamente realizzabile. Si tratta infatti non di una visione immaginifica, ma di una strategia con obiettivi chiari e azioni concrete, di breve, medio e lungo termine, che si fonda sulla base degli strumenti già esistenti e che è resa possibile e facilitata da un percorso di pianificazione e di crescita graduale

di consapevolezza sul tema. Tale percorso si è evoluto dalla ricostruzione, attraverso l'approccio integrato, fino alla resilienza, che emerge dunque come approccio capace di dare un apporto innovativo, a 10 anni dall'evento Katrina.

La lezione di New Orleans post-Katrina sembra dunque essere che la resilienza richiede la capacità di imparare dagli eventi estremi e di trasformare la distruzione, il trauma, la perdita, in una opportunità di miglioramento. Nel caso di New Orleans, l'approccio resiliente offre la possibilità di pianificare in modo integrato e più in sintonia con il territorio, nel rispetto delle caratteristiche fisiche, ecologiche e ambientali, cogliendone l'importanza come risorse e come bene comune, dalla cui valorizzazione e salvaguardia derivano occasioni preziose per il miglioramento del paesaggio urbano e della qualità della vita.

Note

¹ La parola "resilienza" deriva etimologicamente dal latino *resiliens*, che, letteralmente, significa «saltare indietro», «rimbalzare».

² «...stability near an equilibrium steady state, where resistance to disturbance and speed of return to the equilibrium are used to measure the property» (Holling, 1996, 33).

³ «...the magnitude of the disturbance that can be absorbed before the system changes its structure» (Holling, 1996, 33).

⁴ Per la sua definizione di *evolutionary resilience*, Simin Davoudi fa riferimento a Carpenter *et al.* (2005), sostenendo che, lontano dall'essere un "ritorno alla normalità", essa costituisce «the ability of complex socio-ecological systems to change, adapt, and, crucially, transform in response to stresses and strains» (Davoudi, 2012, 302).

⁵ *100 Resilient Cities* è un programma di networking e finanziamento promosso dalla Rockefeller Foundation a partire dal 2013, che coinvolge oggi 100 città in tutto il mondo. Il programma supporta una visione olistica di resilienza che abbraccia gli aspetti fisici, sociali ed economici, legata non soltanto alle calamità naturali quali terremoti, uragani, ecc. (*shocks*), ma che mira a rendere le città più resilienti anche di fronte allo *stress* ciclico o quotidiano provocato, ad esempio, dalla disoccupazione, dal vuoto o dall'insufficienza dei servizi pubblici e del welfare, dalla violenza endemica, dalla scarsità di risorse essenziali quali cibo e acqua. Nell'ambito dell'iniziativa, la resilienza urbana (*city resilience*) è definita come «la capacità di individui, comunità, attività economiche ed istituzioni che fanno parte di una città di sopravvivere, adattarsi e prosperare nonostante gli *stress* cronici e gli *shock* acuti di cui fanno esperienza» (City Resilience Framework).

Per approfondire: <http://www.100resilientcities.org/>

Bibliografia

Carpenter S.R., Westley F., Turner G. (2005), "Surrogates for resilience of social-ecological systems", *Ecosystems*, no. 8, pp. 941-944.

Carta M. (2013), *Reimagining Urbanism. Città creative, intelligenti ed ecologiche per i tempi che cambiano*, LISTLab, Trento.

City of New Orleans (2006), *Neighborhoods Rebuilding Plan*.

City of New Orleans (2010), *Plan for the 21st Century - The*

Master Plan for the city of New Orleans.

City of New Orleans (2015), *Resilient New Orleans. Strategic actions to shape our future city*.

Davoudi S. (2012), "Resilience: A Bridging Concept or a Dead End?", *Planning Theory & Practice*, no. 2, Vol. 13, pp. 299-307.

Gasparrini C. (2015), *In the city On the cities. Nella città Sulle città*, LISTLab, Trento.

Greater New Orleans, Waggoner & Ball Architects (2013), *Greater New Orleans Urban Water Plan*.

Holling C.S. (1973), "Resilience and Stability of Ecological Systems", *Annual Review of Ecology and Systematics*, vol. 4, pp. 1-23.

Holling C.S. (1996), "Engineering resilience versus ecological resilience", in Schulze P. (ed.), *Engineering within ecological constraints*, National Academy, Washington D.C., pp. 31-44.

Holling C.S., Gunderson L., Lance H. (2002), "Resilience and Adaptive Cycles", in Gunderson L., Holling C.S. (eds.), *Panarchy: understanding transformations in human and natural systems*, Island Press, Washington D.C., pp. 25-62.

Nagin C.R., Bring New Orleans Back Commission (2006), *Rebuilding New Orleans*.

New Orleans Community Support Foundation, Community Support Organization (2007), *Unified New Orleans Plan (UNOP) - Citywide strategic recovery and rebuilding plan*.

Pickett S.T.A., Cadenasso M.L., Grove J.M. (2004), "Resilient cities, meaning, models, and metaphor for integrating the ecological, socio-economic, and planning realms", *Landscape and Urban Planning*, no. 69, pp. 369-384.

State of Louisiana, CPRA - Coastal Protection & Restoration Authority (2007), *Louisiana Coastal Masterplan*.

State of Louisiana, CPRA - Coastal Protection & Restoration Authority (2012), *Louisiana Coastal Masterplan*.

Wolff J. (2014), "Cultural Landscapes and Dynamic Ecologies: Lessons from New Orleans", in Reed C., Lister N. (eds.), *Projective Ecologies*, Harvard University Graduate School of Design, Actar, New York, pp.184-203.

- Pag. 3 - Immagine di testa: Blade Runner. Fonte: <https://images4.alphacoders.com/798/79878.jpg>
- Pag. 4 - Bellerofonte uccide la Chimera. Museo archeologico di Rodi. Immagine...
- Pag. 5 - Albero della Vita e Padiglione Italia, Expo 2015, Milano. Fonte: <http://blog.urbanfile.org/2015/12/18/2015-un-anno-urbano-di-milano/>.
- Pag. 9 - Copertine dei due libri: *Postdemocrazia* di Colin Crouch e *Postmetropolis* di Edward Soja. Elaborazione dell'autrice.
- Pag. 13 - Bo Bardi L., Progetto per il SESC (Serviço Social do Comércio – Business Servizio Sociale) di Pompéia, 1977. Fonte: Bioarchitettura, 2014, 89-90.
- Pag. 17 - Le infrastrutture blu e verdi ridisegnano il paesaggio di New Orleans. Fonte: Greater New Orleans Urban Water Plan (Greater New Orleans, Waggonner & Ball Architects, 2013).
- Pag. 21 - Studio Albori, *Ecomostro addomesticato*, Progetto per la XI Mostra Internazionale di Architettura alla Biennale di Venezia, 2008. Fonte: www.albori.it
- Pag. 25 - Le saline di Añana: rapporto tra bene, natura e realtà urbana. Foto dell'autrice.
- Pag. 26 - Fig. 1. Sistema di canali delle saline. Foto dell'autrice.
Fig. 2. Carta dello stato attuale. Foto del Plano de estado actual.
- Pag. 29 - Rigenerazione del quartiere Pierre-au-Prêtre, Orly, Francia. Foto dell'autore.
- Pag. 33 - Guichot y Sierra A.(1910), *Los tres principales estados de la Giralda de Sevilla: frente del Oriente* (dettaglio), Siviglia.
- Pag. 34 - Fig. 1. Santa Justa y Rufina, Hernando de Sturmio, 1553-1555. Fonte: Cabra Loredó M.D. (1988), *Iconografía de Sevilla: 1400-1650*, Siviglia, p.55.
- Pag. 35 - Fig. 2. Foto dell'autrice.
- Pag. 37 - Piazza dell'Annunziata, 1860.
- Pag. 41 - Il bacino di carenaggio del cantiere navale di Palermo. Foto dell'autrice.
- Pag. 45 - Palermo, Ospedale Militare principale "Med. d'oro Michele Ferrara", veduta aerea. Direzione lavori Genio Militare di Palermo, Ufficio Tecnico. Disegno di Giuseppe Spallino, maggio 1947.
- Pag. 51 - La cupola minore della chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Agrò, Casalvecchio Siculo (ME), immagine a cura dell'autrice, (10/05/2013).
- Pag. 52 - Fig. 1. "Le chiese greche della provincia di ME", Elaborazione a cura dell'autrice.
Fig. 2. "Le chiese greche della provincia di RC", Elaborazione a cura dell'autrice.
- Pag. 57 - Orazio Ferraro (attr.), "Il serpente di bronzo", quarto decennio ca. del XVII secolo, pittura murale, Palermo, Chiesa del Gesù a Casa Professa, cappella adiacente alla sacrestia, vela della volta (part.), foto dell'autrice.
- Pag. 58 - Fig. 1. Ambito siciliano, "Fercolo processionale di Sant'Ignazio di Loyola", fine del XVIII secolo, legno intagliato, dipinto e dorato, olio su tela, Palermo, Museo della Casa Professa, foto dell'autrice.
Fig. 2. Ignoto pittore siciliano, "Sant'Ignazio di Loyola invia in Sicilia gli eletti tra i suoi compagni", fine XVIII secolo, olio su tela, particolare del fercolo processionale di Sant'Ignazio di Loyola, h cm 200, Palermo, Museo della Casa Professa, foto dell'autrice.
Fig. 3. Jean Baptiste Barbé (?) su disegni di Pieter Paul Rubens, scena n. 39, tratta dalla *Vita Beati Patris Ignatii Loyolae Societatis Iesu Fundatoris*, Roma, 1609.
- Pag. 59 - Fig. 4. André Reinoso, "Morte di San Francesco Saverio", ca. 1619, olio su tela, cm 90 x 65, Lisboa, chiesa di São Roque, sacrestia, per gentile concessione del Museu de São Roque, n. inv. 92.
- Pag. 63 - "Proyecto General del Ensanche de la Ciudad de Valencia formado de orden de su Exmo Ayuntamiento por los Arquitectos D. Sebastián Monleón D. Antonino Sancho y D. Timoteo Calvo" immagine tratta dall'Archivo Histórico Municipal de Valencia.
- Pag. 65 - Logo CIB. Fonte: http://cib-w78-2015.bwk.tue.nl/assets/images/cib_logo.png
- Pag. 67 - Logo conferenza REDS 2ALPS2. Fonte immagine: webmagazine.unitn.it

RIVISTA DEL DOTTORATO IN ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE

Comitato di direzione

Marco Rosario Nobile (Coordinatore), Maurizio Carta, Maria Concetta Di Natale, Francesco Lo Piccolo.

Redazione

Riccardo Alongi, Giovanna Ceno, Alice Franchina.

Impaginazione

Giovanna Licari, Jessica Smeralda Oliva, Laura Parrivecchio.

Contatti

info@darch@gmail.com

Sede

Dipartimento di Architettura (DARCH)

Viale delle Scienze, Edificio 14, Edificio 8 - 90128 Palermo

tel. +39 091 23864211 - Fax +39 091 488562

dipartimento.architettura@unipa.it - dipartimento.architettura@cert.unipa.it (pec)

Dottorati

DOTTORATO IN PIANIFICAZIONE URBANA E TERRITORIALE (XXV - XXVI CICLO)

DOTTORATO IN STORIA DELL'ARCHITETTURA E CONSERVAZIONE DEI BENI ARCHITETTONICI (XXV - XXVI CICLO)

DOTTORATO IN ANALISI, RAPPRESENTAZIONE E PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE TERRITORIALI, URBANE, STORICO-ARCHITETTONICHE E ARTISTICHE (XXV - XXVI CICLO)

DOTTORATO IN ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE (XXIX-XXXII CICLO)

Coordinatore del Dottorato in Architettura, Arti e Pianificazione

Marco Rosario Nobile

Collegio dei docenti

DOTTORATO IN ANALISI, RAPPRESENTAZIONE E PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE TERRITORIALI, URBANE, STORICO-ARCHITETTONICHE E ARTISTICHE

Indirizzo in Pianificazione Urbana e Territoriale (XXV - XXVI CICLO)

Giuseppe Abbate (dal XXVI), Alessandra Badami, Giulia Bonafede, Teresa Cannarozzo, Maurizio Carta, Teresa A. Cilona, Giuseppe Gangemi, Riccardo Guarino (dal XXVI), Nicola Giuliano Leone, Manfredi Leone, Francesco Lo Piccolo, Grazia Napoli, Marco Picone, Ignazia Pinzello (fino al XXIV), Carla Quartarone, Valeria Scavone, Flavia Schiavo, Filippo Schilleci, Ferdinando Trapani, Giuseppe Trombino, Ignazio Vinci.

Indirizzo in Storia, Rappresentazione, Conservazione dell'Arte, dell'Architettura e della città (XXV - XXVI CICLO)

Fabrizio Agnello, Nicola Aricó, Fabrizio Avella, Paola Barbera, Aldo Casamento, Maria Sofia Di Fede, Maria C. Di Natale, Eva Di Stefano, Emanuela Garofalo, Gianmarco Girgenti, Mariny Guttilla, Simonetta La Barbera, Francesco Maggio, Maria Teresa Marsala, Nunzio Marsiglia, Manuela Milone, Marco Rosario Nobile, Elisabetta Pagello, Pierfrancesco Palazzotto, Stefano Piazza, Maria A. Russo, Daniela Santoro, Patrizia Sardina, Fulvia Scaduto, Ettore Sessa, Maurizio Vitella.

Indirizzo in Arte, Storia e Conservazione in Sicilia (XXV - XXVI CICLO)

Laura Bica, Maria C. Di Natale, Eva Di Stefano, Giuseppe Gennaro, Mariny Guttilla, Simonetta La Barbera, Paolo Lo Meo, Santino Orecchio, Pierfrancesco Palazzotto, Giovanni Rizzo, Maria A. Russo, Daniela Santoro, Patrizia Sardina, Maurizio Vitella.

DOTTORATO IN ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE

Indirizzo in Pianificazione Urbana e Territoriale (XXIX CICLO-XXXII CICLO)

Angela A. Badami, Maurizio Carta, Francesco Lo Piccolo, Marco Picone, Filippo Schilleci, Ferdinando Trapani, Ignazio Vinci.

Indirizzo in Storia dell'Arte e dell'Architettura (XXIX CICLO-XXXII CICLO)

Nicola Aricò, Paola Barbera, Maria Concetta Di Natale, Emanuela Garofalo, Simonetta La Barbera, Marco Rosario Nobile, Pierfrancesco Palazzotto, Stefano Piazza, Ettore Sessa, Francesco Tomaselli, Maurizio Vitella.

Indirizzo in Progettazione Architettonica, Teoria e Tecnologia (XXIX CICLO-XXXII CICLO)

Rossella Corrao, Giuseppe De Giovanni, Giovanni Fatta, Maria Luisa Germanà, Francesco Maggio, Antonino Margagliotta, Emanuele Palazzotto, Giuseppe Pellitteri, Michele Sbacchi (dal XXX), Andrea Sciascia, Giovanni Francesco Tuzzolino.

Segreteria

Paola Barbera (DARCH)

Partecipanti**DOTTORATO IN ANALISI, RAPPRESENTAZIONE E PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE TERRITORIALI, URBANE, STORICO-ARCHITETTONICHE E ARTISTICHE***Indirizzo in Pianificazione Urbana e Territoriale*

XXV Ciclo (2012): Vincenza Bondi, Daniela Di Raffaele, Adbelrahman Halawani, Giuseppina Limblici, Luisa Rossini.
XXVI Ciclo (2013): Mara Basile, Laura Longhitano, Rigels Pirgu, Gerlandina Prestia.

Indirizzo in Storia e Rappresentazione dell'Architettura e della Città

XXV Ciclo (2012): Tommaso Abbate, Eloy Bermejo Malumbres, Tiziana Sanfilippo, Elena Trunfio.

Indirizzo in Arte, Storia e Conservazione in Sicilia

XXV Ciclo (2012): Maria Laura Celona, Roberta Cruciatà, Salvatore Serio.

Indirizzo in Storia, Rappresentazione, Conservazione dell'Arte, dell'Architettura e della città

XXVI Ciclo (2013): Armando Antista, Federico Fazio, Vaidehi Lavand, Roberta Minnella, Valentina Vario, Laura Zabbia.

DOTTORATO IN ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE*Indirizzo in Pianificazione Urbana, Territoriale e Paesaggistica*

XXIX CICLO (2014-2016): Nazli Gamze Aksöz, Michele Anzalone, Giovanna Ceno.
XXX CICLO (2015-2017): Riccardo Alongi, Alice Franchina, Jessica Smeralda Oliva.
XXXI CICLO (2016-2018): Giancarlo Gallitano, Federica Scaffidi.
XXXII CICLO (2017-2019): Luca Torrisi, Ming-Wei Liu, Rana Mustafizur Rahman, Stefania Piazza.

Indirizzo in Storia dell'Arte e dell'Architettura

XXIX CICLO (2014-2016): Ines Sendra Cabrera, Alessia Garozzo, Georgia Lo Cicero, Valeria Megna.
XXX CICLO (2015-2017): Chiara Bonanno, Mei Xiaoxue.
XXXI CICLO (2016-2018): Sevda Atak, Gaia Nuccio.
XXXII CICLO (2017-2019): Fabio Linguanti, Maria Antonietta Badalamenti.

Indirizzo in Progettazione Architettonica, Teoria e Tecnologia

XXIX CICLO (2014-2016): Bader Mohammad Khail Alatawneh, Giorgio D'Anna, Lynda La Manna.
XXX CICLO (2015-2017): Aliakbar Kamari, Giovanna Licari, Laura Parrivecchio.
XXXI CICLO (2016-2018): Davide Cardamone, Mohsen Rostami, Sorayya Rostami, Naeimehalsadat Zarabadi.
XXXII CICLO (2017-2019): Andrea D'Amore, Humera Mughal.

Hanno collaborato a questo numero:

Paola Barbera, Antonio Biancucci, Isabella Daidone, Maria Sofia Di Fede, Giuseppina Farina, Annalisa Giampino, Barbara Lino, Emanuele Palazzotto, Marco Picone, Federica Scibilia, Simone Tulumello, Maurizio Vitella.

INFOLIO

Dipartimento di Architettura

Viale delle Scienze, Edificio 14, Edificio 8 - 90128 Palermo

tel. +39 091 23864211 - Fax +39 091 488562

dipartimento.architettura@unipa.it - dipartimento.architettura@cert.unipa.it (pec)

d'Arch
DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA

RIVISTA DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO - DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

IN QUESTO NUMERO...

POST-: UNA PREMESSA

Riccardo Alongi, Alice Franchina

STORIE, PAROLE, SLOGAN: ARDUE LENTI PER DECIFRARE L'ATTUALITÀ

Marco Rosario Nobile

LE CRITICITÀ DEL POST, IL CASO EXPO 2015

Davide Cardamone

POSTDEMOCRAZIA E POSTMETROPOLI QUINDICI ANNI DOPO

Alice Franchina

UN PARADIGMA PROGETTUALE POSSIBILE:

LA POST-PRODUZIONE DELL'ARCHITETTURA

Giovanna Licari

POST-KATRINA NEW ORLEANS. DALLA RICOSTRUZIONE ALLA RESILIENZA

Jessica Smeralda Oliva

IL PROGETTO DI RI-USO NELLA CITTÀ CONTEMPORANEA

Laura Parrivecchio

LA RIGENERAZIONE DEL PATRIMONIO PRODUTTIVO DISMESSO PER LA RIATTIVAZIONE DELLE RISORSE TERRITORIALI.

IL CASO DELLE SALINE DI AÑANA IN EUSKADI

Federica Scaffidi

RIGENERAZIONE URBANA

Riccardo Alongi

DA ALMINAR A TORRE CAMPANARIA: LA GIRALDA DI SIVIGLIA. STATO DEGLI STUDI

Alessia Garozzo

GUARINO GUARINI IN SICILIA

1657(?) - 1662

Gaia Nuccio

IL CANTIERE NAVALE DI PALERMO. STORIA E ARCHITETTURE DALLE ORIGINI AL DOPOGUERRA

Valeria Megna

LA SANITÀ MILITARE POSTUNITARIA A PALERMO: DALLA VILLA DI SALUTE (1884) ALL'OSPEDALE DIVISIONARIO (1932) POI MICHELE FERRARA (1945)

Tiziana Sanfilippo

L'UTILIZZO DELLA CUPOLA NELL'ARCHITETTURA RELIGIOSA NORMANNA. IL CASO DELLE ARCHITETTURE MONASTICHE GRECHE NELL'AREA DELLO STRETTO DI MESSINA

Elena Trunfio

LA COMMITTENZA GESUITICA E LA PITTURA A PALERMO TRA XVI E XVIII SECOLO

Valentina Vario

ARTE Y CIUDAD E ALTRE ESPERIENZE DI CONVEGNI MULTIDISCIPLINARI

Inés Cabrera Sendra

CIB W78: 32ND INTERNATIONAL CONFERENCE IN "INFORMATION TECHNOLOGY FOR CONSTRUCTION", EINDHOVEN, NETHERLANDS, OCTOBER 2015

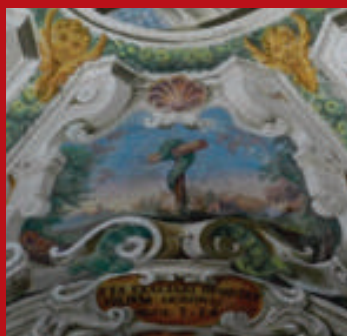
Aliakbar Kamari

REDS 2ALPS2 2016 - FLOWING KNOWLEDGE

Federica Scaffidi

LETTURE

a cura di Chiara Bonanno, Giancarlo Gallitano, Giovanna Licari, Xiaoxue Mei



Con il numero 33 di *inFolio*, si consolida la nuova fase della rivista che riesce a spaziare da temi propri della pianificazione urbana e territoriale, a temi più strettamente legati alla storia dell'arte e all'architettura. Tale ampio ventaglio disciplinare è ben legato con la scelta, per la sessione tematica, della parola-chiave "Post-"; la quale viene assunta quale filo conduttore di tutti i contributi degli autori, ma declinata attraverso i temi "cari" alle proprie discipline. Si affiancano poi i contributi relativi allo stato degli studi, alla ricerca e alle tesi, che possono interpretarsi come un resoconto dell'attività dei dottorandi nel corso del triennio di studio. Sia i lavori in fieri, che gli esiti, si configurano quale momento di riflessione e confronto in merito alle dinamiche che riguardano tanto la disciplina urbanistica, che l'architettura e la storia del patrimonio artistico-architettonico.